

Vivace discussione sui rapporti tra Bruxelles e le Province alla presentazione dello studio realizzato da Eurac e Itc

Durnwalder: ok all'autorità del Brennero

Bolzano dice sì a Dellai su trasporti, telecomunicazioni e energia

di Mirco Marchiodi

BOLZANO. Eurac e Itc nel loro studio sulla "governance europea" chiedono più spazio per le Regioni e le associazioni di enti territoriali. Un'idea sposata anche dal presidente Durnwalder che promuove la recente proposta del suo collega trentino Dellai, l'autorità di corridoio per il Brennero. «È un'idea che guarda al futuro. Il trattato di Madrid aprirà la strada a questo tipo di collaborazioni».

«Non dobbiamo aspettare le proposte degli altri, Bolzano e Trento hanno un'esperienza particolare, siamo noi che dobbiamo dare il nostro contributo per arrivare ad un'Europa degli Stati e delle Regioni» ha affermato il presidente

della provincia di Bolzano, Luis Durnwalder. «Alto Adige e Trentino - ha continuato - hanno un compito comune: difendere il ruolo delle Province e delle nostre autonomie». Ma le collaborazioni tra Bolzano e Trento non finiscono qui. «Quando sarà approvato il trattato di Madrid - annuncia il presidente altoatesino - avremo a disposizione uno strumento importante. Per interessi transfrontalieri sarà possibile creare delle apposite istituzioni, proprio come quella



Luis Durnwalder (a destra) durante la presentazione dello studio

proposta da Dellai per il Brennero. La sua idea di un'autorità anticipa un po' i tempi. In futuro, associazioni di questo genere saranno sempre più frequenti». Durnwalder è stato chiarissimo anche sul ruolo delle due Province. «È solo per opportunità politiche che le nostre Province non vengono chiamate Regioni. Ma a livello pratico non c'è nessuna differenza». Per quanto invece riguarda il possibile conflitto tra libertà comunitarie e statuto di autonomia, il presidente ha chiesto un'apposita direttiva. «Con l'allargamento dell'Ue si aggiungeranno altre 60 minoranze. Attualmente la loro tutela è demandata esclusivamente ai singoli stati. Ma la legge nazionale, e il Pacchetto in quanto accordo bilaterale, viene scavalcata da quella comunitaria. Per salvaguardare gli interessi delle minoranze diventa fondamentale un riconoscimento a livello europeo».

Una proposta che viene fatta anche dallo studio di Eurac e Itc, che proprio recentemente ha ottenuto un importante riconoscimento. I pareri commissionati sul "Libro bianco della governance" sono stati 127. E quello realizzato in Trentino-Alto Adige risulta essere tra i tre migliori. La sua presentazione, ieri mattina all'Eurac, ha sollevato molti temi interessanti. «L'Ue - ha affermato il presidente dell'Accademia Europea Werner Stuflesser nella sua introduzione - deve ottenere una legittimazione dal basso. Il ruolo delle Regioni è fondamentale per un ulteriore sviluppo democratico della comunità europea».

Un'affermazione sulla quale non ci sono state discussioni, che, peraltro, non sono mancate. «Per le Regioni le cose in Europa non vanno affatto bene», ha dichiarato Gianni Bonvicini, presidente dell'Istituto Trentino di Cultura. «Attualmente - ha continuato - stiamo assistendo ad un continuo rafforzamento di Stati ed istituzioni comunitarie. Il ruolo delle Regioni, invece, è sempre secondario: i risultati sin qui ottenuti sono deludenti, non stanno ancora emergendo degli elementi innovativi».

Un compito che non sarà facile da realizzare, anche perché gli ostacoli da superare sono molti. «Il Comitato delle Regioni - il secco commento del giurista Roberto Toniatti - non serve a nulla. Più che le Regioni, rappresenta sé stesso. Un secondo problema da affrontare riguarda l'eterogeneità degli assetti istituzionali». Länder, Regioni, Province, stati federali: all'interno dell'Unione gli enti territoriali sono più di trecento. «Mi chiedo come riusciremo a metterle tutti d'accordo. Il rischio è quello di creare un'ulteriore istituzione che porti solamente ad una perdita di tempo», la considerazione del parlamentare europeo Giacomo Santini, che ha sottolineato la difficoltà di conciliare due spinte contrapposte come la richiesta di una maggiore semplificazione dell'apparato comunitario e quella di una partecipazione più ampia degli enti territoriali.

L'ideale chiusura del dibattito spetta al professor Sergio Ortino, responsabile dell'area minoranze e autonomie regionali dell'Accademia Europea: «Sappiamo qual'è la strada da percorrere, ma ci mancano ancora gli strumenti necessari», le sue parole che sintetizzano perfettamente la discussione.
